

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

97 18  
**MASTINO I.**  
**DALLA SCALA**

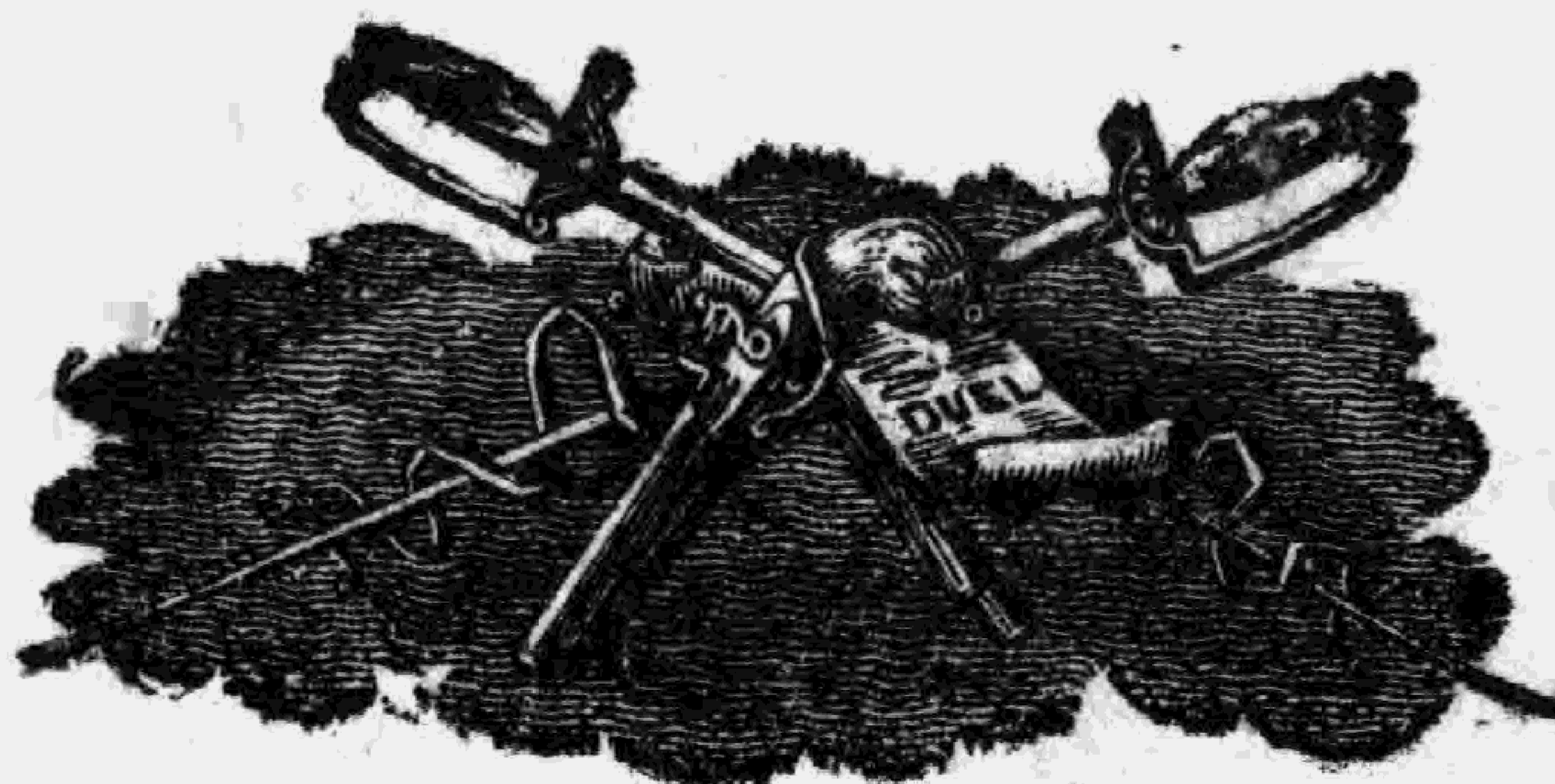
TRAGEDIA LIRICA

In tre Atti

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO S. BENEDETTO**

LA PRIMAVERA 1841.



**VENEZIA**

**TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI**

*In Rugagiuffa s. Zaccaria N. 4879.*

# PERSONAGGI

---

**MASTINO I.º DALLA SCALA**

Sig. ANTONIO AVIGNONI

**CORRADINO DE' SCARAMELLI**

Sig. ANTONIO SUPERCHI

**CLOTILDE DA PICOZZI**

Sign. GIULIA MICCIARELLI SBRISCIA

**TEBALDO DE' MONTICOLI**

Sig. GIO. BATT. BERTOLASI

**GIULIA**

Sign. LUCREZIA MARCONI

**BAILARDINO DI NOGAROLA**

Sig. GIOVANNI PERLI

**UGONE**

Sig. GAETANO SALANI

Coro di Dame, Cavalieri, Popolo, Congiurati.

Soldati, Cavalieri, Paggi, Araldi ec.

Verona e Castel Baldo. Ottobre 1277.

I versi virgolati si omettono per brevità.

NB. *Al nome di Scaramello ci sembrò opportuno sostituirvi quello di Corradino.*

---

POESIA

Del Sig. Giovanni Fontebasso di Treviso.

MUSICA

Del Sig. Antonio Buzzola di Venezia.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Atrio del Palazzo degli Scaligeri.

*Dame e Cavalieri che si affollano nell' atrio pel ritorno di MASTINO. Gioja universale. Sopraggiunge BALLARDINO.*

*Bail.* **R**iede Mastin!

*Caval.*  
*Dame* (osservando di dentro) **Di belliche**

*I. parte* **Trombe s'udi lo squillo.  
Alteramente s'agita  
Il trionfal vessillo.**

*II. parte* **Corre festoso un popolo  
A tributargli onor.**

*Tutti* **Tra la civil discordia  
Che afflisse questa terra,  
Dove cocenti lagrime  
Il sovvenir disserra,  
Troppe fur l'arti a mietere  
De' cittadini il sangue.  
La vedova ancor langue,  
Geme la madre ancor.**

*I. parte* **Assoppi l' ire improvvide  
Mastin di Dio nel bacio,**

*II. parte* **E il Ghibellin satellite  
Fugò Sambonifacio.  
Del concitato imperio  
Ei racconciato ha il freno.**

*Tutti* **Viva l'Eroe che in seno  
Rifulse del valor.**

(Mastino tra Cavalieri, Araldi, Scudieri che portano insegne debellate, paggi, ecc.)

## SCENA II.

MASTINO, BAILARDINO, Cavalieri, Cortèo ecc.

*Mast.* (additando il popolo) Ecco i miei figli.

*Bail.* Un popolo,

Che sempre amò Mastino.

*Caval.* Dunque gli eventi?

*Mast.* Pronubi

Furon pe' nostri acciar.

*Caval.* Trevigi?

*Mast.* È salvo.

*Caval.* Padova?

Del barbaro Ezzelino

L'ansie di stragi orribili

Nel grembo suo cessâr.

*Caval.* Stato è di cose altissimo!

Noi t'ergeremo altar.

*Mast.* Vidi Pempio Carrarese

Dall'anatema solcato,

Fra codardi svergognato,

Avvilto anch'ei fuggir.

Sperai il fin delle contese

Terminar col brando mio;

Pur non volli in quel desio

La vendetta a Dio rapir.

*Tutti.*

*Bail.* Suoni in bocca al tuo popol giulivo

*e* L'inno altero di questa vittoria;

*Caval.* E scolpita l'eterna tua gloria,

Fia ne' bronzi, ne' marmi e nei cor.

*Mast.* Nelle gemme d'un serto non brilla

Il fantasma per me dell'orgoglio:

Nè il poter che s'ottiene dal soglio

L'agonia mi destò d'un terror.

È fiorito quel laccio che stilla,

Non versò tra soggetti di pianto;

E m'assido sul trono frattanto,

Assoluto di genti signor.

*Bail.* Non involi tal giorno festivo

*e* Il passato col vel dell'obblio,

*Caval.* Come l'onda d'un placido rio

Sia tua vita scorrente tra i fior.

(i Cavalieri s'allontanano, e Mastino col cortèo entra nel palazzo)

## SCENA III.

Camera in casa di Picozzi elegantemente tappezzata. Porte laterali nel mezzo. Finestre praticabili. Tavolino e sedie.

CLOTILDE e GIULIA che vengono da lati opposti.

*Dame* Già tra i vetusti portici

Del signoril palagio

Lieto s'inoltra il popolo

A festeggiar Mastin.

Vinse, ed illeso ei scorgesi

D'ogni campal disagio:

L'aura co' sistri assordano

Le turbe in suo cammin.

*Clot.* (ansiosa) Dite!... E Tebaldo?

*Dame* Intuonasi

Inno a lui pur di gloria.

Chiese di te col palpito

D'un primo e santo ardor.

*Clot.* E dunque vero?

*Giul.* Ei giunse.

*Clot.* Ei giunse? — Oh gioja!

Che dico? — ah più non deggio

Riveder quell'amato.

S'opponne avverso inesorabil fato.

Io pregherò per lui! —

Gli sia benigno il cielo,

Ed il sorriso di beltà più lieta

Gli allegri il suo cammin! —

*Giul.* Nè la ferocia

Di Corradin non avrà posa?

Clot.

Il Conte

Già tutta in sè l'ha accolta,  
Poi rovesciolla sul mio capo. Ascolta.

Era l'Ave della sera,  
Io gemea sull'arpa mesta,  
E la brezza lusinghiera  
Mi lambia fuggendo il crin.

Quando un gemito si desta  
Fra le siepi del giardin.  
È Tebaldo. — Arcane note  
Io d'amor delibo intanto.  
Ma una mano mi percuote  
Mi trascina. — E' Corradin.  
Ed un calice di pianto  
Affacciassi al mio destin.

Giul.

Infelice!

Clot.

Allor dinante

Mi scomparve l'universo.

Giul.

Infelice! — dall'amante

Ti disgiunse l'uom perverso?

Clot.

Ah financo ei m' accusava  
Del sospir ch'io gl'innalzava.

Giul.

Ma segreta in te la cura  
D'adorarlo ognor vegliò.

Clot.

Come face la sventura  
Nell'ardor mi consumò.  
La prima udii, la fervida,  
Cara d'amor parola,  
Da te, cui legge barbara  
Di rio poter m'invola.  
Le chiome un dì fregiandoti  
Io nel torneo d'alloro, —  
T'amo, dicesti, adoro  
Nel tuo sorriso il ciel.

Meco t'annoda, o vergine,

Qual fior s'unisce a stel.

Mi stanno ognor presenti

Questi beati accenti...

Dame

(osservando di dentro)

Odi un destrier che scalpita?  
Veloce or qui s'appressa. —  
Oh! come ratto ei supera  
I dubbii del sentier.

Un Cavaliero l'eccita!

Sotto il verone, ei cessa;

Oh te beata! ... miralo

Tebaldo è il cavalier.

Clot. (festosamente)

Io esulto! —

Dame (guardando di dentro)

Il vedi! —

Clot. (con un grido dopo aver osservato)

Tebaldo? — Oh ciel! (le dame e Giulia si ritirano)

## SCENA IV.

TEBALDO e CLOTILDE.

Teb. (entra precipitoso, e corre ai piedi di Clotilde)

Tebaldo ecco a'tuoi piedi.

Clot. (cadendo sopra una sedia)

Io manco!... io più non reggo! —

Teb.

Ancor sei mia?

Di rivederti ancor m'è dato?

Clot.

Accesa

D'alto, innocente, eterno foco io vivo. —

Ma dove inoltri, o sconigliato? All'ira

Di Corradin sottratti.

Teb.

Immite sempre

Meco è il tiranno adunque?

Clot.

Ah quant'io t'amo,

T'abborre, e più, se l'odio oltre la tomba

Agiterà gl'estinti.

Teb.

Oh di fraterne

Risse esecrabil seme!

Mio ben!

Clot.

Tebaldo, odi mie voci estreme.

Teb.

Le voci estreme? — Immagine

*Clot.* Tu di terror non senti  
A questa idea terribile?  
Ne' giorni miei dolenti  
Bieca m' insegue esagita  
Tutte le fibre in me!

*Teb.* Da te diviso?

*Clot.* Oh calmati!

*Teb.* Lungi morir da te?

*Clot.* Io t'amerò nei cantici

Della domestic' ara.

Nell' aura lamentevole,

Nel sol che ci rischiara,

Come rapiti in estasi

S' aman gli spirti in cielo,

Così deserta vergine

In terra io t'amerò.

Il vel d' un chiostro porgimi,

Poichè ti perdo, il velo,

E allor benedicendoti

Men triste allor morirò.

*Teb.* Non sai, non sai qual fremito

Susciti in me quest' ora!

Nella mia notte orribile

Scendi siccome aurora.

Fra le battaglie l' idolo

Fosti del mio pensiero;

Fosti possente immagine

Che tutto m' infiammò.

Ebbro benanco, o vergine,

Di quel tuo nome altero,

Sempre ne' ludi impavido

Sempre invocato io l' ho.

*Clot.* S' ei vien! deh fuggi!...

*Teb.* Oh l' ultima

Odi tu almen preghiera.

Deh! quella ciarpa serica

Porgi a Tebaldo. — Ell' era

Promesso pegno.

*Clot.* (togliendosi dal petto la ciarpa) Or prendila.

Vinci con lei. La serba

Qual mesto don di lagrime

Quand' io più non sarò.

*Teb.* Nè mai qui in terra?...

*Clot.* Gli uomini

Ne dier tal pena acerba ...

*a due* Di me talor ricordati,

E in ciel ti rivedrò.

*a due.*

*Clot.* Vivi ah vivi, e ognor ti resti

Sovra il sen la mia memoria.

Una vita che detesti

Serba almen per la tua gloria.

Serba a' fati, a più sicuri

Lieti eventi i dì futuri. —

Vivi — e il fior della speranza

S'alimenti nel tuo cor.

Nel lasciarti, ah la costanza

È in me vinta dal dolor.

*Teb.* Che io ti perdi, e che soltanto

Sia l'amore una memoria?

No, crudele io t' amai tanto

Ch' or mi sembri e vita e gloria.

Questo pegno sospirato

Pegno estremo, lagrimato

Poserà finchè respiro

Sovra i palpiti del cor.

Simbol fia del tuo sospiro,

Simbol fia del mio dolor.

(partono da lati opposti)

SCENA V.

Castel di Baldo. Sala Gotica. Tavolo e sedie.

**CORRADINO** che entra in grande abbattimento, e siede.

**Corr.** L'ingiuria affila nell'altrui perdono  
Un volator pugnale. Ah più di tutto  
Prostra il perdon del suo nemico. Oh altero  
Scaligero! lo strale  
Che in me vibrasti dell'esilio, emunta  
Del vendicarmi non avea la sete:  
Mi perdonasti, ma il cor mio s'abbevra  
Nei desiri di sangue,  
Poichè in gramaglie avviluppato corre  
Lo stadio del delitto, e l'uomo abborre.

SCENA VI.

**UGONE** e *Detto*.

**Ug.** Fra il popol suo che gli fa scorta al trono  
Giunse onusto d'allori e di trofei  
In Verona Mastin. Su' Trivigiani  
Campi Ezzelino ha già fugato.

**Corr.** Oh rabbia!  
Un popol tutto a lui prostrato. Un'idra  
Ammansata così. Del suo sublime  
Salir sgabello un popol tutto? --

(entra un messo, e consegna un foglio ad Ugone; questo presenta a Corradino)

**Ug.** Un foglio! --

**Corr.** Porgilo, Ugone. -- Oh di chi son le cifre? --  
Scrive Sambonifacio. -- (\*) » In mezzo all'ombra  
» Della vicina notte (\*) (legge)  
» Terrò de'monti la deserta via  
» Con molta man de'miei gagliardi. Aggiungi  
» La più fidata di tue scorte. Intuona  
» L'inno campale, e assalirem Verona « (con gioia)  
Ugon, t'affretta, aduna

Le mie genti. — Mastino, ah l'ora estrema  
Il tuo demone suona. — Odila, e trema.

(Ugone parte)

O tu, che premi un soglio,  
Di gemme incoronato,  
Sai tu che sia l'orgoglio  
Deriso, calpestato? —  
Larva è de'sogni tuoi,  
Che cancellar non puoi. —  
Egli t'assedia in trono,  
Traversa il tuo cammin.  
Presso a colpirti io sono;  
E tremar devi alfin.

(s'ode di dentro un concerto guerriero di cornamuse. — Voci in lontano, che sempre più s'avvicinano)

**Cong.** (di dentro)

Le cornamuse intonano  
Co' lor selvaggi accordi  
L'inno di morte.

(entrano confusamente i Congiurati. Corradino è nel mezzo)

**Corr.** Intrepido

L'onte ciascun ricordi  
Del percussor tiranno:  
Ogni sofferto affanno  
Del nostro esilio. —

**Cong.** Fremere

D'odio si può maggior?

**Corr.** Colui nel sangue mietera

Niegò civili allori.

L'ansia di parte indomita  
Affievoli nei cori.

Ei regna, ei prostra, e mio  
Retaggio è sol l'oblio.

**Cong., Ug.** O Corradin, risorgere

Potrai temuto ancor.

**Corr.** Vendetta!! —

**Cong.** Allo Scaligero

Morte si dia.

**Corr.** Maturo



D'arcani fati è l'ordine; —

Qui proferite un giuro.

**Tutti** (cavando i pugnali dalla cintura)

Si maledica al trepido

Pera chi è traditor.

(furiosamente conficcano i pugnali sul tavolo)

Non raggio di sole gl'indori la vita,

Il braccio di tutti sia contro il fatal.

Ei solo, ed inerme sia contro di tutti;

Sull'arse macerie de'lari distrutti

Sorrída alla punta d'un ferro mortal.

La tomba gli nieghi la zolla romita,

Cipresso nol copra d'un'ombra ospital.

**Corr.** (cavando la spada)

Folgor son io

Che già saëtta,

Siccome un Dio,

Atra vendetta.

Corrusca luce

Quassù n'adduce

Di que' pugnali

Lo scintillar.

Io riedo, o terra

Alle tue porte.

Ti reco guerra,

Ti sfido a morte.

Se desti a un figlio,

Catene, esiglio —

Dissidj e mali

Ti vo' recar.

(partono con entusiasmo)

**FINE DELL' ATTO PRIMO.**

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Gabinetto in Casa Picozzi come nell'Atto Primo. È vicina la notte

**CLOTILDE, seduta** — *Damigelle di corte che lietamente la circondano.*

**Damigelle**

**D**eh vieni, o vergine,

Angiol d'amore,

Dove son rapide,

Gioconde l'ore.

Fra balli e cantici

Mastin t'invita

Un fiore a spargere

Nella tua vita.

Le sale brillino

Del tuo splendor.

Tu sarai l'idolo

Di tutt'i cor.

**Clot.** A voi, cui tinto è l'avvenir di rose,  
Belle godenti, in su la terra il riso  
Contesto sia cogli anni vostri ognora.

Me nell'arcana voluttà del pianto

Qui solinga lasciate —

Com' iride sereno

È il viver vostro. A me serbollo Iddio

Nubilo e procelloso — **Itene** — addio —

(le Damigelle si allontanano)

Son sola alfin.

### SCENA II.

**TEBALDO, e Detta.**

**Teb.**

Fuor che da me lontana,

Cara infelice! —

**Clot.** (sorpresa) Oh l'amor tuo, Tebaldo

Che non ha speme nella vita alcuna,

Così a tua posta irriti? In queste soglie  
Perigli e morte Corradino aduna —  
Fuggi — mi lascia! — Oh giovinetto! amore  
Perchè non cangi?

*Teb.* (amaramente) Interroga uno scheltro  
Quante volte ha vissuto.

*Clot.* Almen per la mia fama!

*Teb.* Odi Clotilde.  
Conscio è Mastin ch'io vivo amante. Scese  
Il tuo nome in quell'alma  
E intercessor promise  
Farsi egli stesso appo lo zio.

*Clot.* (con gioja) Che dici?  
Tutti con noi nemici  
Non son gli uomini adunque?

*Teb.* Or vieni al ballo.  
Mastin t'attende.

*Clot.* Oh gioja!  
A me le bende seriche trapunte  
De' color virginali! —

*Teb.* I suoi donzelli  
T'invia egli stesso

*Clot.* E tu verrai, ben mio? —  
S'avanza alcun! —

(Corradino comparisce sulla porta avvolto in un negro mantello)

*Teb.* Di che temer? —

### SCENA III.

CORRADINO, e *Detti.*

*Corr.* (scoprendosi) Son io. —

Tu in mia casa! tu abborrito  
De' Monticoli, qui stai?  
Tel rimembra che ferito  
Nell'onore ancor tu m'hai.  
L'odio prisco in me balena,  
Serpe già di vena in vena.  
Non ha torre il tuo castello  
Che ti celi al mio furor.

*Teb.* Se i miei padri, e i padri tuoi  
Si ferir l'un l'altro armati,  
Perchè l'odio eternar vuoi,  
Farsi vili ed esecrati?  
Sulla polve degli spenti  
Il livor non s'alimenti.  
Sulla pietra dell'avello  
Spezza l'ire ogni rancor.

*Clot.* (supplic. a Corradino)  
Deh t'arrendi al mio cordoglio  
Al poter che a lui mi lega.  
S'io qual padre amar ti voglio  
Cedi or dunque, — a noi ti piega.  
Vuoi che in terra disperata  
Sia per sempre, sia dannata? —  
O disserrami l'avello  
O non sia delitto amor.

*Corr.* L'ami?

*Clot.* Ei spegne nel mio petto  
La virtù d'ogni altra cura.

*Corr.* (prorompendo con furore)  
L'ami? l'ami? — Maledetto  
Sia da me per tua sciagura.  
(cava la spada, e si scaglia contro Tebaldo)  
Mori. —

*Clot.* (frapponendosi) Ahi crudo!

*Teb.* (cava esso pure la spada) Il ferro stringi? —  
Tu lo vuoi? — Tu sol m'astringi.  
(in atto di combattere)

*Clot.* V'arrestate!  
*Cav.* (di dentro) Passan l'ore  
Nè ti lasci ancor veder? —

Vieni al ballo.

*Corr.* (sorpreso) Oh qual fragore! —  
*Cav.* (di dentro) Siam del prence i cavalier.

*Corr.* Anco l'usato imperio  
Ch'ho sovra lei mi toglie? —  
De' cari eloqui al palpito  
Delubro è le sue soglie?

Onta si rea quest'anima  
No sopportar non sa.

*Clot.* (a *Corr.*) L'occhio, hai di bragia, e stringere  
L'acciaro ancor ti veggo. —  
Conte, a' tuoi piedi supplice  
Grazia, perdon ti chieggo.  
Pietà di tante lagrime,  
Del mio dolor pietà.

*Teb.* Deh non privare un misero  
Di lei ch'è luce e vita!  
Con un sol detto ah rendimi  
La speme inaridita,  
Puoì tu letizia schiudermi,  
Che pari il ciel non ha.

*Clot.* T'arrendi!...

*Corr.* (con furore) Invan speratelo:  
Selce il mio cor si fa.

a tre.

*Clot. e Teb.* Non lusingarti, o barbaro  
Che la ferocia esulti.  
Se tu ne vieti il talamo  
Se all'amor nostro insulti,  
Già nel futuro squarciasi  
Del tuo destino il velo.  
Cose di sangue orribili  
Stanno segnate in cielo,  
E sul tuo capo il fulmine  
Dell'ira sua cadrà.

*Corr.* No, non gioite, o perfidi,  
Nel biasimato ardore.

V'appresto sacrificio  
Di vita e di dolore.

Non sia la face pronuba  
D'imen che vi rischiara,

Ma sol languente cereo

Sul panno della bara.

E l'ira mia nel feretro

Ancor v'insultate.

(partono)

Palazzo degli Scaligeri. — Sala illuminata pomposamente, tappezzata di seta a frastagli d'oro e d'argento. Trofei d'intorno. Maschere, Dame, e Cavalieri che s'aggirano qua e là. Si finge la Sala contigua ad un'altra ove succedono le danze. S'ode di dentro l'accompagnamento d'un ballo.

*Dame, Cavalieri, che vengono dalla Sala del Ballo.*

*A parti Gioite* — Ha vol sollecito  
Il tempo onnipossente. —

Mescete danze e cantici

Nell'ora sua ridente.

Orma di sè non lascia

Che nell'umana ambascia.

Passa toccando rapido

I ludi del piacer.

*Gioite* — Il duol nell'anima

Non abbia alcun poter.

(si disperdono per le sale)

## SCENA V.

*MASTINO, e BAILARDINO, incontrandosi.*

*Mast.* (dalla sala)

Ebben? —

*Bail.* (dalla porta di strada)

Nol vidi! — In Castel Baldo asceti

Nè v'era il Conte — Ténébre e mistero

Là s'avvolgean — Silenziosa, cupa,

Solitaria era l'alpe —

D'armi ignude le sale... —

*Mast.*

Egli 'n Verona

Entrò non visto al certo.

Il cor tien sempre aperto

A nimistà feroce — O Bailardino

Oggi vo' ricomporre in quell'acerbo

Durevol pace. Inanellar Clotilde

Vo' colla gemma di Tebaldo. All'ara

Disposarla con lui.

E mia letizia l'esultanza altrui. (partono)

(In questo mentre vedesi una maschera in dominò nero varcare per largo la scena, dopo aver fissamente osservato d'intorno)  
(ritornano i Cori di Dame e Cavalieri)

*Dame*

Lo vedeste?

*Cav.*

Ei s'inoltrava

Qual fantasma in queste sale.

*Dame*

Nel suo ciglio lampeggiava

Tetra luce, funerale. —

*Cav.*

E' il malgenio travisato

Sotto negro dominò.

*Tutti*

Spia da questo, e da quel lato ...

Come mai qui penetrò?

(rientrano guardando dietro la Maschera in dominò nero)

## SCENA VI.

TEBALDO, e CLOTILDE, dal ballo.

*Teb.* » Qui più libero è il loco.

*Clot.* (siede)

» Almen respiro

» L'aura più pura. Del gioir fui stanca.

» Non usa io sono a quel tripudio — il sai.

» Sol di mesta betulla amo il solingo

» Rezzo ospitale e il lustro

» Qui della molle voluttà m'opprime. —

» Altro non ho di bene

» Che l'amor tuo.

*Teb.* (con trasporto)

» Sai quanto ei sia? Con quale

» Forza nell'alma ei m'avventò lo strale?

» Nelle ridenti immagini

» Dell'età prima avea

» D'amor sognato un angelo,

» Ed io per esso ardea.

» Tolsi i color dell'iride

» E n'adornai quell'ente.

» A' silfi eterei il diafano

» La luce al sole ardente

» Alla gazella il vivido

» Brillar della pupilla,

» Ed all'harem la stilla

» Rapii di voluttà

*Clot.*

» Oh cari accenti! —

*Teb.*

» Ascoltami! —

*Clot.*

» Oh qual felicità.

*Teb.*

» Quand'io ti vidi — ah l'idolo,

» Ecco — sclamai — ch'anelo —

» Tu non nascesti in terra,

» Io t'ho involata al cielo! —

» Sul cor che mi fa guerra

» Versa la tua pietà.

*Clot.* (osservando intorno)

» Qualcun s'appressa.

(ritornano le Maschere, le Dame e i Cavalieri. Mastino è fra loro — La Maschera col dominò nero si avvicina a Mastino contemporaneamente a Clotilde e Tebaldo.)

*Maschera* (a Mast.)

Un sol momento io chieggo

Teco in disparte favellar.

*Mast.* (ritirandosi dagli altri.)

Che brami? —

*Mas.* L'autorità di prence

Oppor ti piaccia, onde un amor non abbia

Augusta cerimonia.

*Mast.* (riconoscendolo)

Oh Corradino,

A che venir furtivo. Io grave cura

Di parlarti nutria. Composti alfine

Bramo gli odj fraterni, e della pace

Ne fien arra le nozze.

*Corr.* (in atto di partire)

Addio!

*Mast.*

T'arresta. —

*Corr.* Intesi assai — La mia risposta è questa.

Lungo l'Adige s'udia

Nella notte un fier lamento.

Era il padre che moria

Col pugnol del tradimento.

Su quel corpo freddo, esangue

Io giurai sterminio, sangue —

Fu colui che l'ha trafitto

Di Tebaldo il genitor.

Questo figlio del delitto  
 Feci scopo al mio furor.  
*Mast.* Se nel figlio punir vuoi  
 Tu d'un padre il nero eccesso,  
 Se il livor de' maggior tuoi  
 Rovesciar desii sovr'esso --  
 Delle leggi un palco è l'ara --  
 Ei la scure ti prepara --  
 Non voler che mai Verona  
 Mi costringa a tale orror.  
 Pace all' ire, e tu perdona,  
 Pace ai fremiti del cor.  
 Sia Tebaldo alfin consorte  
 Di Clotilde --

*Corr.* Invan lo spera.

*Mast.* Io lo chieggo!...

*Corr.* Ah pria la morte!

*Mast.* Io lo voglio, o cor di fiera.

*Corr.* (con ira repressa) E a giustizia reggi il freno?  
 Vuoi tu a forza nel mio seno  
 Impor cenni, e dell'onore  
 L'alta voce soffocar?

Poichè regni ... a te, signore ...

Cedo ...

*Mast.* Oh gioja!

*Corr.* (fra se) (Avrò un acciar!)  
 a due.

*Mast.* Torna redento ai palpiti  
 Dell'innocenza antica.

Stendi la destra amica  
 Tu dell'altare al piè.  
 E più benigna a sorgere  
 La stella tua vedrai,  
 E men sanguigni rai  
 Rifrangere su te.

*Corr.* (Empio! mi fosti origine  
 D'esilio e di sventure.

Ma trema! io pure, io pure

Sarò fatale a te.  
 Da vette alpine insorgono  
 Commosse genti armate  
 Trema, Mastin! — Tremate  
 Spirti nemici a me!)

(Mastino vede in lontano Clotilde e Tebaldo, che ritornano)

*Mast.* Tebaldo, Clotilde.

*Teb. e Clot.* Signor!

*Mast.* V'allegrate;  
 Piegossi l'austero; son l'ire sedate --

*Clot.* Piegossi? --

*Teb.* (per abbracciarlo) Al tuo seno sarò perdonato?

*Corr.* (s'allont.) Il giorno di nozze non anco è segnato.  
 L'attendi ed amico allor ti sarò.

*Mast.* L'udiste.

*Clot.* Oh mio sposo!

*Corr.* (con rabbia) (Suo sposo?)

*Mast.* V'invoco

Dall'alto la pace!

*Corr.* (toccando la spada) (L'avranno fra poco.)

*Mast.* V'appresto già l'ara.

*Corr.* (Io te preverrò.)

## SCENA VII.

*UGONE mascherato. Entra dalla porta d'ingresso; poi  
 GIULIA, Dame, Cavalieri che ritornano dal ballo, e  
 Detti.*

*Ug.* (chiamando in disparte Corradino)

Dalle roccie in cui risiede

Dal castel degli avi antico

Su Verona or drizza il piede

Il feroce Lodovico.

Ei da te consiglio aspetta,

Dell'oprar già l'arte affretta,

Ma il segnal non dà di guerra

Che soggetto al tuo voler.

Corr.

(Notte atroce! Ah sii l'estrema  
Che il furore in me raffreni.  
Mastin, l'ora omai suprema  
S'avvicina — al campo vieni.  
L'un già contro l'altro armato  
Loca entrambi il nostro fato —  
Il tuo sangue a questa terra  
Fia di stragi messenger.

Mast. (osserva Ugone e Corradino)

L'atro sguardo in lor balena  
Come lampo fra vapori.  
Io non ho fidanza piena  
Su que' detti, su que' cori.  
Vegl' intanto il mio sospetto, —  
E squarciare il vel prometto  
All'arcan che in voi si serra,  
Al più tacito pensier.

Teb. Clot. } Non volere, o ciel clemente  
Giul. Dam. } Che sia labile il gioire.  
e Caval. } Che ritorni ancor gemente

A luttar nel <sup>mio</sup> <sub>suo</sub> martire.  
Su quel ciglio corrugato  
Siede ahimè! lo sdegno irato  
Che <sup>m'</sup> <sub>p'</sub> annoda, che <sup>m'</sup> <sub>p'</sub> afferra  
Dopo un riso menzogner.

## SCENA VIII.

BAILARDINO *frettoloso, e Detti.*

Bail. T'arma, signor. Tradito  
Sei! —

Come? —

Oh cielo! —

Il Conte

Mast.  
Tutti  
Bail.

Sambonifacio ardito  
Vien di Verona a fronte.

Ei di lontan si vede  
Muover fra l'ombra il piede.  
Gran Dio! —

Clot.

Mast. (a Bailardino) Gli spaldi ascendi. —  
(a Teb.) Le porte tu difendi.

Corr. (che sarà rimasto immobile ad Ugone con voce bassa)  
Incanto Conte! ordita  
Non ha la trama appien.

Mast. Ei lascerà la vita.

Corr. (Ho mille furie in sen!)

Tutti.

Mast. Teb. ) Impunito tu ognor non andrai  
Bail. Caval. )

Lodovico, che l'ire fomenti.

Per tuo danno a pugar <sup>mi</sup> <sub>ne</sub> vedraiPer tuo danno brandi <sup>SCO</sup> <sub>amo</sub> l'acciar.

Mast. Teb. L'orda vile di pochi furenti

Non farà queste mura crollar.

Bail. Cav. Guerra, guerra, sul labbro ai valenti  
Per la patria già s'oda intuonar.

Corr. (Se t'arride benigna la sorte,  
Se scoperte già fur le mie genti,  
Ti darò con un ferro la morte,  
Che desio nel tuo petto piantar.  
Non hai scure che l'alma paventi,  
Non poter che mi faccia tremar.

Ugo. (a Corr.) Se gli arride benigna la sorte,  
Se scoperte già fur le tue genti,  
Sta in quel ferro puranco la morte  
Che dovesse nell'ombre volar.

Non ha scure che l'alma paventi,  
Non poter che ti faccia tremar.

Clot.

Quella gioja che in terra sperai  
Fu lo scherno di perfidi eventi.

(a Giulia) Mia fedel! tu con me piangerai  
Poichè nacqui dannata al penar.

*Giul. Dame* Più sorriso, infelice, non hai;  
Fur menzogna quest'ore ridenti.

A dolerti con <sup>me</sup> noi tornerai

Giacchè fosti dannata al penar.

*Clotilde, Giulia, Dame*

Deh! non vedi i feroci? Non senti

Guerra, guerra d'intorno echeggiar?

(Mastino guarda severamente Corradino, che s'allontana precipitoso con Ugone. Tebaldo, Mastino, Bailardino e Cavalieri partono colle spade sguainate).

**FINE DELL'ATTO SECONDO.**

# ATTO TERZO



## SCENA PRIMA

Veduta del Volto Barbaro con Palazzo degli Scaligeri ancora illuminato. È notte.

*CORRADINO con seguito di Congiurati.*

*Corr.* Destin avverso! In vergognosa fuga  
Sambonifacio è volto. -- I suoi seguaci  
Furon dispersi, vinti,  
O l'un su l'altro estinti.  
Ma non oprai sinora:  
Io veglio armato dell'acciaro ancora. --  
Segreti fra que' portici frattanto,  
Ove la luna non diffonde il raggio  
Vi celate, o miei fidi.  
Al concertato mio segnale uscite  
Dalla latèbra, e nel suo cor ferite. --  
Ma in questo sen grida una voce. -- » E poscia  
» Maledetto sarai! -- Onta a' nepoti  
» Sarà la reda del tuo nome! -- Or mira! -- «  
Un palco ed uno spettro? --

(resta inorridito ed immobile fissando un punto)

*Cong.*

Egli delira!

*Corr.* (atteggiandosi alla varia impressione che l'agita)

Fuor dell'urna, ov'è sepolto

Un cadavere s'affaccia.

Arde bieco d'ira in volto --

Io ne fremo... ed ei minaccia! --

Padre, ah padre! -- non risponde, ...

Nell'avello or si nasconde --

Ei si posa invendicato;

Io colpito ancor non ho.

Già trafiggo! -- Il prence è a terra --

Urla il popolo dappresso! --  
 Ah! pel crine mi si afferra,  
 Sto sul palco genuflesso!...  
 Deh! ritorci il ferro alzato;  
 Coll' infamia ah non punirmi! --  
 T' allontana ... non colpirmi,  
 E a te prece innalzerò.

*Cong.* In quei detti, in quel sembiante  
 Quale angoscia omai l' invade? --  
 Ei s' affissa al suol tremante --  
 Ei vacilla -- geme -- cade! --  
 Ti rinfranca; -- il sospirato  
 Tuo gran giorno s' appressò.

*Corr.* (scuot.) Che mai dissi? --

*Cong.* In lotta orrenda

Col mal genio ne sembravi.

*Corr.* Sì, fu cruda, fu tremenda. --

*Cong.* Tu gemevi, tu tremavi...

*Corr.* Io tremava?

*Cong.* Il fronte altero

Nella polve si prostrò.

*Corr.* Fu lo spettro dell'austero

Genitor che s' affacciò.

Se fra l' Italo onor delle pugne

Hai la cieca fortuna al tuo piede,

Or che l' odio, Mastin, ti raggiugne

Dove sperì la vita e la fede?

Nel morente godrò tuo respiro

Satollare un atroce deliro,

Straziando con risa di rabbia

Fuor dal petto quell'empio tuo cor.

*Corr.* Una prece, un conforto non abbia;

*e Coro* Ei sia solo dinanzi al dolor.

(si nascondono sotto il Vol)

MASTINO, BAILARDINO, TEBALDO e *Detti nascosti.*

*Teb.* Quai veltri usciti di catena i vili  
 Si dileguâr ...

*Mast.* Tebaldo! --

Però sicuro ancor non son. -- Vedette  
 Fien sugli spaldi apposti e sulle torri;  
 E de' ribelli ogni opra  
 Meditata fra l' ombre a me si scopra. --  
 Sii prode, o cavaliere;  
 Innanzi ad ogni amor del natio loco  
 La carità ti prenda.

*Teb.* Ovunque accenna  
 Io col brando mi scaglio.

*Mast.* O Bailardino!

Tremar de' il Conte anch' esso.

Io vidi 'l mal represso

Sdegno negli occhi trapelargli, e in fronte

Di traditor dar segno

Quando con Ugo ei s' appartò. -- Rimossa

Ogni dubbiezza è alfin. -- Co' ribellati

Corradino parteggia. -- Il nuovo sole

Squarcierà tal mistero.

*Corr.* (che di soppiato favorito dall' ombre si sarà di già avanzato  
 trovasi in faccia di Mastino, e lo trafigge. Fanno lo stesso  
 i Congiurati)

Al nuovo sole

Tu sarai nel sepolcro. (fugge coi Congiurati)

*Teb. e Bail.* Oh tradimento!

(sguainando le spade)

*Mast.* (comprimendosi colle mani la ferita)

Avvelenati acciâr! --

*Teb.* De' sacri bronzi

Lo stormo echeggi per Verona. -- Armati

Aduna, e tu l' insegui! (Bailardino parte veloce)

*Mast.* (che già sarà caduto fra le braccia di Tebaldo)

Ah! qui ... nel core!



30  
**Teb.** (verso il Palagio)

Aïta! Lo Scaligero sen muore! --

**Voci** (di dentro)

Udiste?

### SCENA III.

**CLOTILDE, Dame, Servi, Soldati con fiaccole ecc. e detti**

(i servi accorrono a sostenere Mastino)

**Clot. Giul. Damig.**

Oh ciel!

**Teb.**

Qui posati  
Qui sul mio seno! --

**Mast.**

Io manco!

**Clot.**

Chi ti trafisse, o misero? --

**Dame**

Sangue ti gronda il fianco!

**Mast.**

„ Il mio morir non sia  
„ Nunzio d'età più ria.  
„ Suolo degli avi! -- in preda  
„ Ti lascio al parteggiar.

**Teb.**

„ Signor! --

**Mast.**

„ La mia memoria  
„ Voi benedite -- Un velo  
„ Scende sugli occhi ...

**Teb. a Clot.**

„ Il perfido  
„ L'uccise! --

**Mast.**

„ Or s'apre il cielo!  
„ La luce mi si oscura! --  
„ Addio paterne mura! --

**Teb.**

„ La vita al cor ti rieda;  
„ Sì tosto ah non mancar! --

(tutti sono piangenti. Teb. e Clot. gli s'inginocchiano dinanzi)

**Mast.**

Nel destin che mi deride  
E' quel pianto uman conforto.  
Io perdono ... a chi m'uccide ...  
E de' giusti ... or giungo al porto! --  
Benedetto un dì su l'ara  
Sia per sempre il vostro amor.

**Clot.**

Della pietra sepolcrale

31  
Il pallor dipinto ha in viso.

Questo è questo il dì nuziale?

E' l'ebbrezza del sorriso?

La tua vita a noi sì cara

Non involi il cielo ancor.

**Teb.** Questa patria che nel seno

Covò l'ire, e monda festi,

Se ti perde, ah senza freno

Veste gli odj ancor funesti.

L'aura omai di vita avara.

Spira a stento nel tuo cor.

(s'odono di dentro le campane a lenti rintocchi, Mastino congiunge le mani di Teb. e Clot.)

**Mast. Tebaldo!... io moro! --** (muore)

**Tutti**

E spento.

### SCENA IV.

**Corradino, e Congiurati fra guardie, Bailardino che li precede e Coro di Cavalieri.**

**Bail.**

„ Ov'è? --

**Teb.** (accennando Mastino)

„ L'osserva.

**Bail.** (inginocchiandosi innanzi al cadavere)

„ Ah pria che tu morissi,

„ Perchè tributo non ti fei di pianto?

(s'alza e si rivolge a Corradino)

„ Carcer a te frattanto

„ Il più nero s'appresti. -- Entro la rocca

„ Torture, atroci eculei

„ Tu soffrirai, poscia la scure ...

**Corr.**

„ Irrido

„ Su que' tormenti. Alma agli oltraggi avvezza

„ Ho che il martirio sprezza.

„ Pace avrò ben quand' io sarò sotterra.

(fissando fieramente Tebaldo e Clotilde)

„ Saper Clotilde a quel nemico appresso

„ Sol mi cruccia in quest'ora. -- Ah ch'io non vegga

„ La mia vergogna -- Maledico al nodo

„ Che più franger non posso.  
*Bail.* (ai Soldati) „ Or s'allontani  
 (Corradino e Congiurati vengono condotti via)

„ Già spunta il dì. --  
*Coro* „ Qual truce  
 „ Alba di sangue! -- Inorridisci, o luce.

*Tutti.*

( Sguainando le spade sul corpo di Mastino. )

Questa terra di prodi feconda  
 Al furor che ci avvampa risponda.  
 Noi giuriam di colpire gl' ingrati  
 Che la Stella a Verona eclissâr.  
 Quegl' iniqui son pochi e spregiati;  
 Il levita ne frema financo,  
 E di risse civili già stanco,  
 Tuoni morte dal mistico altar.

**FINE DELLA TRAGEDIA.**